
Papa in Kazakhstan: incontro religioni mondiali, "oggi è in corso un grande esodo, impariamo a vergognarci"

“Ogni giorno nascituri e bambini, migranti e anziani vengono scartati. Tanti fratelli e sorelle muoiono sacrificati sull’altare del profitto, avvolti dall’incenso sacrilego dell’indifferenza”. a denunciarlo è stato il Papa, nel discorso al Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali, da Nur-Sultan. “Eppure ogni essere umano è sacro”, ha ricordato Francesco ai presenti, citando l’adagio di Seneca: “è compito anzitutto nostro, delle religioni, ricordarlo al mondo!”. “Mai come ora assistiamo a grandi spostamenti di popolazioni, causati da guerre, povertà, cambiamenti climatici, dalla ricerca di un benessere che il mondo globalizzato permette di conoscere, ma a cui è spesso difficile accedere”, l’analisi del Papa: “Un grande esodo è in corso: dalle aree più disagiate si cerca di raggiungere quelle più benestanti. Non è un dato di cronaca, è un fatto storico che richiede soluzioni condivise e lungimiranti. Certo, viene istintivo difendere le proprie sicurezze acquisite e chiudere le porte per paura; è più facile sospettare dello straniero, accusarlo e condannarlo piuttosto che conoscerlo e capirlo. Ma è nostro dovere ricordare che il Creatore, il quale veglia sui passi di ogni creatura, ci esorta ad avere uno sguardo simile al suo, uno sguardo che riconosca il volto del fratello”. “Riscopriamo l’arte dell’ospitalità, dell’accoglienza, della compassione”, l’esortazione di Francesco: “E impariamo pure a vergognarci: sì, a provare quella sana vergogna che nasce dalla pietà per l’uomo che soffre, dalla commozione e dallo stupore per la sua condizione, per il suo destino di cui sentirsi partecipi. È la via della compassione, che rende più umani e più credenti. Sta a noi, oltre che affermare la dignità inviolabile di ogni uomo, insegnare a piangere per gli altri, perché solo se avvertiremo come nostre le fatiche dell’umanità saremo veramente umani”.

M.Michela Nicolais